

Ambienti@moci: esperienze di educazione all'intelligenza reticolare

Galizia Cristina, Martini Simona¹, Colombrita Gioachino²,
Farneschi Nicoletta³, Minni Orazio⁴, Favaron Elena⁵, Ielpo Carmina⁶,
Bolzan Patrizia⁷, Fonesu Elisa⁸, Piras Marina⁹,
Moreschi Leila¹⁰, Marconato Gianni¹¹

1. Istituto Comprensivo San Vito,
Viale Trento e Trieste 30, San Vito Romano (RM), Italia
galiziacristina@yahoo.it, moma_S@libero.it

2. Istituto "Iris Versari" di Cesena
Piazzale C. Macrelli, 40 - 47521 - Cesena (FC), Italia
gioacolo@gmail.com

3. Scuola primaria "L. Santucci" di Casteldelpiano
Piazza R. Giosuè Carducci, Casteldelpiano (GR), Italia
nicoletta@amiatagenitori.org

4. Scuola primaria "G. Marconi" di Agira
Piazza Europa, Agira (EN), Italia
maestrorazio@alice.it

5. Scuola Media Statale Guerrino Nicoli,
corso Agnelli 13, Settimo Torinese (To) Italia
favaron.elena@gmail.com

6. 1° Circolo Didattico di Lauria (Pz), Italia
carmina.ielpo@gmail.com

7. Scuola Primaria San Francesco, IC San Vendemiano
via A. De Gasperi, 40
San Vendemiano, TV, Italia
patrizia.bolzan@istruzione.it

8. Scuola Primaria "G. Dessì"
Via Cavour
Villacidro (VS) Sardegna, Italia
elisafon@tiscali.it

9. Scuola Primaria Via Sicilia
Via Sicilia2
Serramanna Medio Campidano (VS) Sardegna, Italia
pi.mary@virgilio.it

10. Scuola Primaria "D. Alighieri" - IC Castiglione
Via Dante Alighieri
Castiglione delle Stiviere, (MN), Italia
leila.moreschi@istruzione.it

11. Psicologo formatore
gianni_marconato@libero.it

È noto come i giovani abitualmente frequentino il web in modo destrutturato e spesso inconsapevole e come social network e più genericamente programmi di chat si adattino perfettamente alle loro esigenze comunicative. Quasi sempre però le nuove generazioni si limitano a condividere frasi, foto, video, senza aggiungere valore ai contenuti della rete, senza esercitare le loro capacità inventive: la rete viene

spesso utilizzata come luogo di socializzazione, ma raramente come luogo di costruzione di significati, che possano andare anche oltre lo schermo, raggiungendo la vita reale. Si descrive qui un'esperienza di social networking ad oggi in corso, animata dagli studenti di ogni ordine e grado di tutta Italia, patrocinata e finanziata da "La scuola che funziona", per educare all'uso dell'intelligenza reticolare, per lo sviluppo della creatività sul web, per la riflessione critica sulla realtà vissuta dai ragazzi e per incoraggiare azioni di cittadinanza attiva sul proprio territorio.

Introduzione

Chiunque abbia pratica di adolescenti e conosca il loro modo di comunicare sa quanto per molti di loro la rete sia un medium importante per condividere materiali. Chat come Messenger o social network come Facebook, Netlog e My Space sono molto frequentate dai giovanissimi. Nel "web-piattaforma" colgono soprattutto la possibilità di socializzazione, di creazione di relazioni sociali (il social networking o il social tagging, appunto): ed è in funzione della creazione di questa socialità che i materiali che vengono immessi in rete e condivisi hanno una forte marcatura personale (le foto, i video, gli mp3, link a frasi ritenute significative), quali elementi narrativi di sé. Dunque, seppur gran parte degli adolescenti usi attivamente la rete (upload/download/sharing), tale partecipazione non va nella direzione di una interazione strutturata sia con gli altri utenti che con i contenuti presenti o immessi: il web non viene usato come luogo di creazione di contenuti, di interazione alla partecipazione attiva all'informazione, di condivisione di risultati.

Ma la sottovalutazione del potenziale creativo della rete non è solo affar di ragazzi: la scuola italiana è in forte ritardo nell'introduzione e nell'uso finalizzato della rete e della tecnologia [Roncaglia 2008], ancora molto al di fuori di una logica reteale, ancor troppo legata alla mente della stampa, unidirezionale e inconfutabile. Da una parte le carenze strutturali, dall'altra l'isolamento della scuola e dei docenti, dall'altra ancora il disvalore e il mancato investimento nell'istruzione rendono non semplice porre un rimedio a questo gap.

1 Progetto Ambienti@moci

Il progetto Ambienti@moci nasce in quest'ottica: usare il web

- per *co-struire* significati tra docenti/alunni/scuole lontane sia per realtà geografiche che per contesti socio-culturali;
- per *ri-mediare la didattica* [Maragliano, 2004], in una società fluida e in divenire;
- per declinare i saperi sulla pluralità e problematicità del reale;
- per rendere i processi di conoscenza sempre meno lineari, sempre più reticolari.

Un progetto ambizioso, senza dubbio.

Nel luglio 2010, all'interno del network www.lascuolachefunziona.it, creato da Gianni Marconato nel settembre 2009, un gruppo di docenti del Gruppo di Lavoro "Tecnologie di carta" ha lanciato l'idea di un progetto operativo,

Ambienti@moci: esperienze di educazione all'intelligenza reticolare collaborativo che permettesse sia di condividere buone pratiche didattiche che di sperimentare la rete come ambiente di apprendimento e di formazione.

La scelta della tematica ambientale quale perno contenutistico del Progetto è stata pressoché immediata. L'argomento "ambiente" ben si adeguava alla logica reteale e plurale: permetteva di superare confini geografici e disciplinari, di spaziare dagli aspetti geografici a quelli umani, da quelli storici a quelli scientifici e sociali, di attraversare le problematiche in modo trasversale e completo, di moltiplicare conoscenze e prospettive. Inoltre partendo da una realtà vissuta e quotidiana, costituiva un'importante e significativa leva motivazionale per l'apprendimento.

Conoscendo le abitudini e le esigenze comunicative degli studenti, si è deciso di allestire un social network ad hoc, che riconducesse i ragazzi in una struttura familiare e li facilitasse nell'interazione. E' nato così Ambienti@moci, all'indirizzo www.lafabbricadellascuola.ning.com.

1.1 La piattaforma

La piattaforma, frequentata da studenti minorenni, è settata su invito e vi si accede a seguito di richiesta di partecipazione da parte dei docenti/amministratori. La piattaforma è stata strutturata per essere un ambiente di apprendimento e di condivisione. Ning offre strumenti di comunicazione sincrona (chat) e asincrona (forum generale e di gruppo, blog). A questi sono stati integrati un wiki PB works, quale repository e strumento di scrittura collaborativa e un Box.net per deposito file. Attualmente la piattaforma consta di circa 10 gruppi di lavoro e 10 gruppi di approfondimento e/o di condivisione di buone pratiche.

1.2 Gli attori: scuole, docenti e alunni coinvolti

Il progetto ha coinvolto ben 12 istituzioni scolastiche sparse sull'intero territorio italiano, dalla primaria alla secondaria di II grado, dal Piemonte, attraverso il Veneto, la Romagna, la Toscana, il Lazio, fin alla Basilicata, la Sicilia e la Sardegna. Ogni scuola ha affrontato tematiche diverse, inerenti il proprio luogo: dall'inquinamento del fiume Savio, alla valorizzazione del Monte Amiata, dall'analisi del Po, alla stesura di testi creativi sul "buon cittadino", dal monitoraggio della Valle nel Sacco alla stesura di articoli sui quotidiani locali.

Si sono dunque costituiti i seguenti gruppi di lavoro di seguito descritti.

1.2.1 per la scuola primaria

- Giù le mani dalla Terra (scuole del Veneto, della Basilicata, della Sicilia, della Campania e della Sardegna; insegnanti: Carmina Ielpo, Elisa Fonnesu, Marina Piras, Patrizia Bolzan, Leila Moreschi);
- 3T: Tessere tanti Testi con...Aladino (elementari del Veneto: ins: Barbara Bevilacqua e Giorgia Fochesato; Nerina Carlotta e Rosa Maria Vicariotto);

1.2.2 per la scuola secondaria di I grado

- SanVitOK :scuola media del Lazio: ins: Cristina Galizia, Simona Martini, Regina Spoletini, Enrica Micocci;

- Ambient@zioni scuola media del Piemonte: ins: Elena Favaron, Maria Paola Ruggiero, Luisella Garda, Angela Filardo, Vincenzo Ferraiuolo, Franca Sanapo, Olmo Silvana;

1.2.3 per la scuola secondaria di II grado (in collaborazione con Scuole primarie)

- Il bello, il brutto, il cattivo (Ist. Servizi Sociali della Romagna; due primarie della Sicilia e della Toscana : ins: Gioachino Colombrita, Nicoletta Farneschi, Orazio Minni).

Dal prospetto si evince quanto sia differenziata l'utenza, sia per età che per area geografica di provenienza: tale diversificazione costituisce un valore aggiunto del progetto e favorisce l'interazione tra i ragazzi.

2 L'articolazione del Progetto

Il Progetto è articolato secondo due fasi si sviluppo qui descritte

2.1 La prima fase

Durante il I quadrimestre le scuole attuano, secondo strategie e obiettivi propri, i microprogetti e condividono in piattaforma il Diario di bordo, (scritto sia dal docente che dall'alunno), ovvero la narrazione di quanto stanno compiendo, delle motivazioni e degli obiettivi. In questa I fase alunni e docenti familiarizzano con la piattaforma, metabolizzano gli strumenti e se ne appropriano per creare gruppi di lavoro, narrare e meta riflettere insieme (vedi Fig. 1):

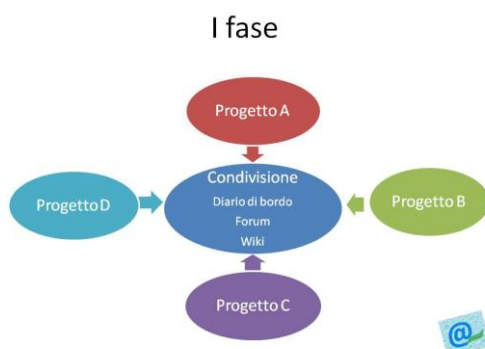


Fig. 1- Schema della prima fase del progetto

2.2 La seconda fase

Nel II quadrimestre avviene la condivisione dei materiali /risultati / strategie attuate, anche attraverso dibattiti (in forum o aule virtuali) circa tematiche comuni a tutti i microprogetti (cos'è il senso civico, in cosa consiste il valore della responsabilità e dell'azione del singolo) per favorire scambi (e formazione) di opinioni diverse a partire da casi reali studiati (vedi Fig.2)

Il fase

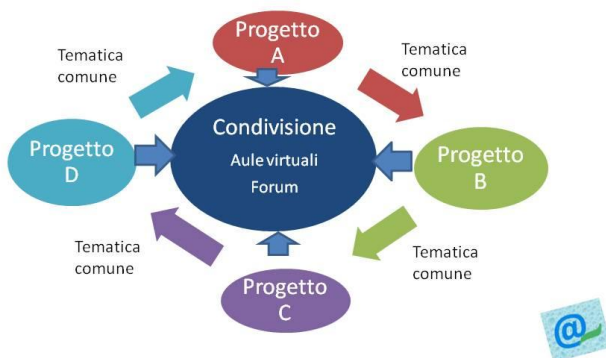


Fig. 2 - Schema della seconda fase del progetto

3 Approcci metodologici

Una sintesi della filosofia del metodo è discussa nei successivi paragrafi.

3.1 Partire dalla realtà dell'alunno, affinché l'imparare sia apprendere

La strategia didattica, molto diffusa nella scuola primaria, che consiste nel veicolare contenuti e metodologie a partire dalla realtà vissuta dal bambino, non perde d'efficacia negli ordini successivi di scuola. Esplorare il mondo intorno facendone esperienza è un'importante leva motivazionale per lo studio favorendo l'interiorizzazione della conoscenza e l'apprendimento significativo: *"Sarà anche possibile far sì che le persone apprendano ciò che noi vogliamo, ma in futuro ricorderanno e useranno solo ciò che ha senso per loro"* [Jonassen et al., 2007]. Nel Progetto Ambienti@moci i microprogetti sono infatti scaturiti da dibattiti coi ragazzi.

3.2 Narrare per condividere e riconoscere il senso dell'altro

Perché narrare, condividere con altri quanto si sta facendo?? Perché i ragazzi e anche i docenti dovrebbero raccontare dal proprio punto di vista il proprio percorso? *"La narrazione non va considerata solo una tecnica didattica. Per realizzarsi, anche in quanto tecnica, ha bisogno di essere animata da un atteggiamento di fondo, di natura etica: il riconoscimento [...] e il rispetto dell'altro in quanto altro, del suo valore, della sua unicità) [...]La narrazione non può dunque avvenire senza ascolto e l'ascolto, per essere credibile, richiede di abbandonare posture giudicanti [Tacconi 2007].* Narrare per ascoltare e richiedere ascolto sulla propria realtà, sulle problematiche vissute e sul modo di affrontarle, narrare per educarsi alla pluralità di punti di vista; narrare anche per metariflettere sul percorso fatto sia in termini di conoscenze che di capacità

acquisite (una alunna del Gruppo SanVitOK dopo aver letto e approfondito il grave stato della Valle del Sacco, ha detto: “Prof...e pensare che qui nessuno ne sapeva niente).

3.3 Ri-mediare la realtà

Lavorare in rete e con il pc permette ai ragazzi di narrare nella modalità a loro più confacente, ora con un video, ora con un Power Point, ora tramite un mp3 o un podcast, ora attraverso i mondi virtuali di Second Life. Non si tratta di dare una veste nuova ai contenuti, ma di *creare contenuti ulteriori, meno lineari e sempre più associativi*. Ambienti@moci ha permesso ai ragazzi di scoprire o consolidare l'attitudine all'interpretazione mediatica, intrecciando in modo autonomo, individuale e creativo i contenuti esperiti o studiati in classe.

3.4 Co-struire

Perché Ambienti@moci si è svolto in rete? Il lavoro on line ha dei vantaggi, come il risparmio di tempo scolastico e la fruibilità dei contenuti come e quando si voglia. Lavorando in rete, ogni alunno è artefice del proprio percorso di studio: è lo studente che decide cosa fare/ quando farlo/ come farlo: ed ecco che la rete diventa anche un luogo di responsabilizzazione e di addestramento all'autonomia.

4 Le strategie didattiche

- **Assistenza graduale:** Se all'inizio i docenti hanno dovuto assistere i ragazzi nell'approccio iniziale con il network e gli strumenti, gli studenti sono stati gradualmente guidati ad essere formatori dei nuovi iscritti (tutoring, peer to peer): il ruolo di “esperto” è slittato poco a poco dall'adulto al coetaneo;
- **Gestione distribuita della responsabilità:** diretta conseguenza del costruire e dell'individualizzazione dell'apprendimento. Essendo la piattaforma ampia e in alcuni aspetti anche complessa per i ragazzi, la gestione è stata distribuita per alcuni aspetti anche ai ragazzi: la creazione di gruppi, la decisione degli obiettivi condivisi, la gestione e l'organizzazione del wiki.

5 I microprogetti

5.1 Giù le mani dalla Terra

Il gruppo “**Giù le mani dalla terra**” ha interessato più classi di Scuola Primaria, dalla prima alla quinta. Le attività svolte, in classe e in rete, sono state:

- *lettura di testi fantastici* come favole e fiabe, per facilitare la conoscenza degli ambienti naturali e stimolare la capacità creativa;
- *osservazione* del mondo vissuto come l'aula scolastica e il loro paese;
- *confronto e la collaborazione* in rete, che ha portato all'elaborazione di prodotti finali comuni.

Quattro le fasi di lavoro: **AMBIENTI@MOCI**, momento di osservazione; **PROGETTI@AMOCI** realizzazione di oggetti con materiale riciclato e creazione

Ambienti@moci: esperienze di educazione all'intelligenza reticolare di un calendario; **ATTIVI@MOCI** racconto a più mani; **CONFRONTI@MOCI** condivisione da parte degli alunni più grandi ai più piccoli delle scoperte che hanno fatto, per la redazione collaborativa di un codice di regole da rispettare per la tutela dell'ambiente .

Il primo lavoro realizzato insieme da tutte le classi è stato un **calendario programmatico (vedi sitografia)**. Ogni mese è stato dedicato a una tematica ambientale e i bambini hanno usato immagini e creato slogan per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente.

Il secondo lavoro è un **testo narrativo scritto a più mani** a partire dalla realtà dei bambini e dalle loro idee.

Diversi e importanti gli obiettivi:

- una maggiore motivazione all'apprendimento incentivata dalla collaborazione tra pari
- maggiore consapevolezza dell'importanza del rispetto dell'ambiente per se stessi e per gli altri

5.2 Tessere Tanti Testi con Aladino

Progetto di collaborazione tra due scuole primarie del Veneto (vedi sitografia). Attraverso la fiaba di Aladino [Bettelheim 2005], quale filo conduttore, i bambini sono portati ad avere una maggiore conoscenza e coscienza del loro ambiente attraverso ...3 zaini [Spinelli, 2009]:

- **primo zaino:** il bambino conosce l'ambiente in cui si muove (**dimensione cognitiva**)
- **secondo zaino:** Il bambino apprende ad agire e reagire in maniera riflessiva, sviluppando sempre più consapevolmente atteggiamenti di rispetto al mondo che lo circonda (**dimensione metacognitiva**);
- **terzo zaino:** Il bambino impara a conoscere sempre meglio se stesso, diventa più capace di comprendere l'altro da sé (**dimensione affettivo-emozionale e relazionale-sociale**).

Il microprogetto si avvale soprattutto del blog e del wiki, con 2 scopi diversi: il primo è un ambiente per la narrazione e documentazione del percorso di apprendimento; il secondo per la co-costruzione e condivisione sociale dei percorsi di apprendimento (Learning Seed)

5.3 Gruppo SanVitOK

Il Gruppo SanvitOK è formato da tutte le classi della scuola secondaria di San Vito Romano, a sud est di Roma, nella Valle del fiume Sacco, tristemente nota come "valle dei veleni". Per questo SanVitOK si è proposto di documentare, far acquisire consapevolezza e promuovere buone pratiche per la conoscenza e il miglioramento della Valle.

Il progetto è stato articolato in 4 fasi:

- **informi@moci:** fase di informazione, attingendo dal web o dai quotidiani locali (conoscenza e presa di coscienza);

- **rifletti@mo**: fase di riflessione e approfondimento, con gruppi di studio su particolari tematiche (fase dell'interiorizzazione)
- **attivi@moci**: fase di attivismo sul territorio con visite guidate a impianti di trattamento dei rifiuti e analisi delle acque e del terreno della Valle (fase dalla conoscenza all'azione consapevole);
- **narri@moci**: fase della relazione: scrittura di articoli su testate giornalistiche locali e provinciali, denunciando il degrado della zona e proponendo buone pratiche per il miglioramento o la bonifica del territorio.

Gli elaborati sono stati tutti condivisi in piattaforma e molti di questi sono stati co-struiti proprio all'interno della piattaforma NING.

Elemento forte e marcante del Progetto è l'attivazione sul territorio: una volta informati, i ragazzi relazionano ed interagiscono con gli enti locali, per promuovere buone pratiche sul territorio.

5.4 Gruppo “Il bello, il brutto, il cattivo”

Partecipano ad Ambientiamoci con Il Progetto “Il bello, il brutto e il cattivo” 3 classi geograficamente lontane di diverso ordine e grado: una scuola secondaria di II grado della Romagna, una primaria della Toscana e un'altra della Sicilia.

Le classi lavorano in maniera collaborativa utilizzando diversi : il ning Progetto Ambienti@moci, uno spazio comune sulla piattaforma moodle, uno spazio condiviso su ambiente 3D per rappresentare graficamente i contenuti trattati ed interagirvi, incontri periodici attraverso l'utilizzo della videoconferenza.

Il progetto si occupa di tematiche ambientali: il *bello* e' rappresentato dal fiume Savio per gli studenti di Cesena (Emilia-Romagna), dal monte Amiata per gli allievi di Castel del piano (Toscana) e dai prodotti tipici per gli alunni di Agira (Sicilia); il *brutto* dall'inquinamento di questi ambienti naturali; il *cattivo* dall'opera dell'uomo che trascura il suo mondo.

Le attività si svolgono tramite indagini sulle realtà locali e successiva condivisione di materiali che servano a far comprendere la situazione attuale e i possibili rimedi, invitando anche in classe esperti del settore, come le guardie ecologiche volontarie o i rappresentanti del consorzio ambientale, collegati in videoconferenza con le altre classi partecipanti al progetto che possono a loro volta porre domande e manifestare proprie riflessioni.

Il lavoro viene documentato tramite testi, immagini, disegni e filmati e messo a disposizione negli ambienti di collaborazione ning e moodle.

Elemento caratterizzante del gruppo è l'interazione in ambienti 3D, dove, ricostruiti i siti di studio, vengono verificate le ipotesi di soluzione ai problemi ecologici

5.5 Ambient@zioni

Al progetto *Ambient@zioni* partecipano due scuole (sede e succursale) SMS Guerrino Nicoli e S.M.S. Italo Calvino in Settimo Torinese (TO) con circa una cinquantina di alunni reclutati da diverse classi di prima, seconda e terza media. Il progetto *Ambient@zioni* risponde a una frase raccolta in classe “Prof. Ma a cosa serve che io spenga la mia lampadina se poi tanto gli altri non lo fanno?”. Molto spesso comportamenti corretti vengono abbandonati perché ci si sente

Ambienti@moci: esperienze di educazione all'intelligenza reticolare soli a sostenere piccole privazioni e fatiche. Può la rete alleviare questo senso di solitudine e restituire un feedback positivo ai giovani praticanti ambientalisti?

Ambient@zioni mette al centro del sistema l'intelligenza reticolare, la natura aggregante della rete, il suo effetto catalitico e fa leva sul naturale bisogno di condivisione caratteristico dell'età adolescenziale. Gli studenti utilizzano la piattaforma Ning per organizzare interventi pro-ambiente come il riciclaggio (raccolta della plastica a scuola) o per scegliere collettivamente di sostenere un'associazione che tutela l'ambiente (WWF) o semplicemente per relazionare su alcune esperienze incoraggianti ed incitare quindi altri studenti loro pari a "fare bene". Attraverso queste attività essi sperimentano in totale le potenzialità mediatiche del Web e la gradevole sensazione che si prova quando il condividere non si limita a copiare ed incollare un link ma a proporre qualcosa che ci appartiene, come un'idea o un risultato.

6 Conclusioni

La rete è un posto che permette di progettare, agire e condividere. Saper usare il web, dall' e-mail al Wiki è fondamentale per poter scegliere quale strumento adoperare in situazioni diverse.

Utilizzando Ambienti@moci i ragazzi hanno potuto sperimentare modalità comunicative a loro sconosciute, hanno imparato cos'è un forum, un blog, un wiki e un gruppo web: hanno cioè sperimentato la rete come luogo e oggetto di studio. Dal mese di gennaio, in particolare, è fiorita una produzione spontanea di gruppi di lavoro creati dai ragazzi stessi ad oggi 26 di cui 16 aperti e gestiti dai discenti. È significativo che accanto ai progetti sopra descritti ne siano nati di trasversali, prima proposti dai docenti stessi (scrivere eco-favole, progettare pubblicità progresso, creare un musical) e poi dai fanciulli. L'utilizzo di queste tecnologie è ancora per certi versi improprio, numerose sono le occasioni di off-topic, da cui traspare spesso un uso dei media ancora ingenuo e acerbo (come ad esempio l'apertura da parte di gruppi non finalizzati ad un progetto operativo). Tuttavia la presenza costante dei ragazzi, la creatività, lo spirito di iniziativa e il vicendevole incoraggiamento verso azioni di cittadinanza attiva hanno costituito gli elementi marcanti positivi di questo Progetto.

Bibliografia

Roncaglia G. Scuola e nuove tecnologie: dall'aggiornamento tecnologico all'information literacy. in 'I Quaderni di Italiani europei' n. 2008/1, supplemento a 'Italianieuropei', N.S., n. 4 - 2008, pp. 54-59.

Maragliano R. Nuovo manuale di didattica multimediale, Laterza, 2004

Jonassen D. et al. Meaningful Learning with Tecnology, Pearson, Merrill, Prentice Hall, Upper Saddle River, 2007

Tacconi G. Raccontami di te. La didattica narrata (e narrativa) in La Città dei Ragazzi di Eraldo Affinati 2007

Bettelheim B. Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe, Feltrinelli, Milano, 2005

Spinelli A. Un'officina di uomini, Liguori, Milano, 2009, p. 71.

<http://www.slideshare.net/patbolza/calendario2011-6591004>

DIDAMATICA 2011

<http://progetto3t.wordpress.com/abstract-del-progetto-3t-tessere-tanti-testi-con-aladino/>

<http://progetto3t-tessere-tanti-testi.wikispaces.com/La+lampada+magica+nel+Paese+delle+Vocali...+per+iniziare+a+leggere+il+mondo>

<http://progetto3t-tessere-tanti-testi.wikispaces.com/Learning+Seed>